

¹³Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. ¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". ¹⁶Ma Gesù disse loro: "Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare". ¹⁷Gli risposero: "Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!". ¹⁸Ed egli disse: "Portatemeli qui". ¹⁹E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

v.13b-14 conoscere le fragilità del territorio

v.14 abbattere le barriere tra le persone attraverso la compassione

v.15 le risorse, morali e materiali, non mancano per aiutare chi è in difficoltà, c'è però il timore che vadano sprecate tra chi non se le merita o ne approfitta facciamo fatica a condividere

v.16 la comunità è una palestra di attenzione verso l'altro

v.17 - cosa dobbiamo fare per essere attrattivi verso chi è fuori o se ne è andato, soprattutto i giovani
- dobbiamo imparare ad ascoltarci in comunità

- tutti hanno qualcosa da dare, anche i più piccoli

vv.18-19 - la fiducia negli altri cresce se impariamo a condividere chiamati a testimoniare con la nostra vita

Che tipo di difficoltà notiamo nelle persone che vivono vicino a noi? Ci sono luoghi più fragili di altri nel territorio parrocchiale?

Cosa possiamo fare per allenarci alla compassione e a sentire quello che l'altro prova dentro di sé?

Liberiamoci dalla paura che nasce dal controllo e puntiamo di più sulla misericordia e sull'ascolto privo di giudizio della storia dell'altro.

Pensiamo alle nostre iniziative come se fossero viste da chi non conosce per niente Gesù Cristo e la nostra fede
Come allenarci concretamente all'ascolto dell'altro?

Ognuno ha delle competenze che la vita gli ha insegnato da comunicare agli altri

Quali momenti di condivisione possiamo creare all'interno della nostra comunità dove impariamo a comunicare quello che realmente abbiamo nel cuore testimoniando la fraternità che rivela il vero volto di Dio

SECONDA TAPPA DEL CONGRESSO EUCARISTICO: "ATTESE DEGLI UOMINI. ANALISI DEL TERRITORIO"

27. Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale». [25]

Quali sono i bisogni della gente che incontriamo nella nostra quotidianità?

E cosa possiamo fare come comunità cristiana per andare incontro a tali bisogni?